

✠ IV DOM, AVV. B Vangelo Lc 1, 26-38 Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.

Quest'oggi, la liturgia ci ripropone il Vangelo che abbiamo già ascoltato in occasione dell'Immacolata (*li, come sapete, assolutamente fuori luogo ...*). Vorrei approfittarne per riflettere con voi sui testi che e parlano della nascita di Gesù, e della Sua infanzia, e leggiamo in questo tempo dell'anno ... Sono pochissimi, esclusivamente nei vangeli di Matteo e di Luca, e si tratta di narrazioni molto diverse tra loro.

Un esempio evidente è proprio questa pagina di Luca, dove Maria è la figura centrale, e Giuseppe appare - come anche in seguito - molto poco ... Al contrario nel testo di Matteo l'annunciazione è fatta a Giuseppe, mentre la figura di Maria è - e resterà - molto "defilata" ... Se il "genere letterario" di Matteo è quello del "sogno" di Giuseppe (tipico dell'A.T.), Luca allestisce una "rappresentazione" quasi "teatrale" ... Matteo prosegue con la narrazione dei "Magi", l'ira di Erode e la "strage degli innocenti" ... Luca invece, dopo la "visitazione", "dipinge" la notte "magica" del Natale a Betlemme, con i pastori e gli angeli ... e prosegue con la presentazione al tempio di Gesù, e il suo smarrimento, vicende di cui non c'è traccia alcuna in Matteo.

Già altre volte vi ho detto che la Bibbia non è un testo di "storia" (*tanto meno come la intendiamo noi oggi*): le indicazioni temporali sono solo generiche, i nomi e i fatti approssimativi, le fonti non verificabili e spesso contraddittorie. I Vangeli, infatti, non sono la "storia" di Gesù, ma piuttosto il racconto dell'esperienza che di Lui hanno fatto alcuni suoi discepoli secondo la propria sensibilità, in tempi, e ad ascoltatori, diversi per lingua e per cultura ...: siamo noi che abbiamo ricostruito, a posteriori, una "storia", mettendo insieme i diversi frammenti e cercando di collegarli in un'unica narrazione ...

Spesso la narrazione è contraddittoria, come qui : l'annuncio, da parte dell'Angelo, di una regalità trionfante per il Figlio promesso a Maria, non troverà alcun riscontro nella realtà poiché, come sappiamo, il *trono di Davide* sarà una croce, sotto la quale la madre piangerà il figlio che muore ... Né, c'è da vantarsi dell'appartenenza di Gesù alla genealogia di *Davide* - presente anche in Matteo - dove ci sono pagani, bigami, sterili, prostitute, incestuosi ... per non dire del re Davide stesso, adultero, traditore di un amico fraterno, e infine omicida ... Insomma, un'umanità segnata dal limite e dal peccato. Dalla promessa dell'Angelo si discosta pure la "profezia" dell'anziano Simeone che, al momento della presentazione al tempio, dirà a Maria che *anche a lei una spada trafiggerà l'anima*.

Giustificare differenze ed incongruenze, può essere insomma molto ... problematico. Potremmo forse dire che ogni evangelista tesse la "sua storia" su una "trama" comune, usando disegno, ago, filo e colori propri, e solo alla fine si potrà vedere come dalla diversità e dalla complessità emerge un unico e splendido arazzo!

In ogni caso quello che conta è come questi "racconti" "illuminano il mio presente" ... ciò che "dicono" oggi alla mia vita! Al di là delle diverse narrazioni, possiamo cogliere, dei tratti comuni: innanzitutto, entrambi gli evangelisti descrivono un Dio che entra nella storia, attraverso donne e uomini molto concreti, bussando alla porta del loro cuore in cerca di un'accoglienza autentica, rispettoso della disponibilità e della libertà delle sue creature ... Un Dio che viene senza ritagliarsi nella storia un momento più esclusivo o più felice di altri: come sempre il mondo è segnato dall'ostilità, dalla violenza e dal male ... nel migliore dei casi, dall'indifferenza.

Che l'annunciazione avvenga ora con Giuseppe, ora con Maria, sembra suggerire che Dio va concepito da ciascuno di noi - maschio o femmina - nel nostro cuore, nella nostra mente, prima ancora che nel corpo, come fa la madre di Gesù ... Lo dice Sant'Ambrogio (*in una lettura della liturgia delle ore*), affermando, con un'intuizione bellissima, una cosa molto audace: ogni donna e ogni uomo che accoglie il messaggio di Dio, e - nella propria libertà e consapevolezza - gli permette di diventare il Signore della propria vita, genera Gesù! E lo fa - badate bene - esattamente come Maria, in maniera verginale, cioè senza perdere nulla di quello che è umanamente! Gesù non è un estraneo che entra dentro di noi, e ci domina con la sua forza, annullando la nostra personalità. Al contrario: quando noi accettiamo che Dio diventi il centro della nostra vita interiore, allora noi stessi torniamo ad essere una nuova creazione: *a sua immagine e somiglianza* come al principio! Il nome di Maria significa "Vertice" ... di umanità ... di amore accogliente, quello di Giuseppe significa "colui al quale Dio si aggiunge"! È l'umanesimo cristiano nella sua forma più elevata ... viene valorizzata sia l'opera di salvezza di Dio, sia la cooperazione umana a quest'opera! Maria - insieme a Giuseppe - è colei che ci fa capire che cosa siamo, grazie a Dio ... e ci fa compiere il Natale dentro di noi!

IV DOM. AVV. B

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura 2 Sam 7, 1-5.8b-12.14a.16 **Il regno di Davide sarà saldo per sempre davanti al Signore.**

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

Seconda Lettura Rm 16, 25-27 **Il mistero avvolto nel silenzio per secoli, ora è manifestato.**

Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

✠ **IV DOM, AVV. B Vangelo** Lc 1, 26-38 **Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.